

PAPYROLOGICA FLORENTINA

a cura di Rosario Pintaudi

————— Volume XL —————

Diletta Minutoli - Rosario Pintaudi

PAPYRI GRAECAE SCHØYEN

(PSchøyen II)

ESSAYS AND TEXTS IN HONOUR OF
MARTIN SCHØYEN

With an Introduction by
James M. Robinson



EDIZIONI GONNELLI
Firenze 2010

Proprietà letteraria riservata

ISBN 978-88-7468-032-0

Tipografia Latini Firenze - Finito di stampare nel settembre 2010

MANUSCRIPTS IN THE SCHØYEN COLLECTION • V



GREEK PAPYRI

Volume II

General Editor:
Rosario Pintaudi

SOMMARIO

PREFAZIONE	IX
INTRODUCTION (J.M. ROBINSON)	XI
TEXTS	1
26. MS 2649: <i>Leviticus</i> (K. DE TROYER)	3
27. <i>Proprietà imperiali e tasse in un papiro della Collezione Schøyen</i> (G. MESSERI - R. PINTAUDI)	69
28. <i>Certificati di penthemeros da Tebtynis nella collezione Martin Schøyen (MS 180)</i> (R. PINTAUDI)	75
29. <i>Un'etichetta di rotolo documentario</i> (R. PINTAUDI)	79
30. <i>Frammento di registro con elenco di nomi (MS 1802/34)</i> (D. MINUTOLI)	81
31. <i>Prestito per l'acquisto di lachanospermon (MS 244/25)</i> (D. MINUTOLI - R. PINTAUDI)	83
32. <i>Riconoscimento di debito (MS 244/29)</i> (D. MINUTOLI - R. PINTAUDI)	87
33. <i>Conto di κοῦφα (MS 1802/51)</i> (D. MINUTOLI)	91
34. <i>A ptolemaic demotic letter from the Martin Schøyen Collection</i> (A. MENCHETTI)	93
INDICI	99
I. Sovrani, Consoli, Indizioni	101
II. Mesi e giorni	”
III. Nomi di persona	”
IV. Nomi geografici	102
V. Misure e monete	”
VI. Tasse e gravami	”
VII. Indice generale	”
ESSAYS	105
G.J. BROOKE, <i>Some Remarks on the Reconstruction of 4QJudges^b</i>	107
C. DE HAMEL, <i>The Life of Saint Martin</i>	117
J. FRIBERG - A. GEORGE, <i>Six More Mathematical Cuneiform Texts in the Schøyen Collection</i>	123
N. SIMS-WILLIAMS, <i>A haunch of meat: A fable of Aesop in Sogdian and Old Turkish</i>	197
M. WELTE, <i>Das Neue Testament in den Sprachen Europas</i>	203
P. ZIEME, <i>A Fragment from Bamyán in Old Uighur</i>	275
CONCORDANZE DEI TESTI GRECI	279
TAVOLE	I-XXI

?

cm 8,7 x 13,2

VI d.C.

Il piccolo frammento, mutilo su tre lati, – si conserva il lato destro con il margine di cm 2,2/2,5 – presenta, lungo le fibre del *recto*, ciò che resta di almeno 7 righe di un conto di contenitori vuoti probabilmente di varia tipologia seguiti da un'indicazione numerica. Il *verso* è bianco. Di non qualche interesse, il frammento ha perso in lacuna ciò che poteva chiarire la parte superstite. Per la datazione si possono individuare tra le poche lettere conservate almeno due lettere caratterizzanti: *kappa* rigido, alto sopra il rigo, in due tempi, con un uncino verso sinistra in alto sull'asta verticale e *phi* a chiave di violino con il corpo schiacciato. Tali caratteristiche si riscontrano dalla metà del V secolo in poi, trovando la scioltezza non ancora 'svolazzante' (come nel VII d.C.) soprattutto nel VI secolo; si veda per esempio *P.Oxy.* LXX 4970, Pl. XIII (garanzia datata 11 gen. 578 d.C.), rispetto al quale il nostro testo sembra di poco anteriore.

recto →

]κις κεν[]	
](οὕτως)	
3]δρινον κούφον	α
]κρον	α
]μιων —	β
6]τιν κούφον	α
]	α

1. Nella seconda traccia, alta sopra il rigo, si può leggere *iota* che sembra legare con un lettera tondeggiante che lo precede. Quanto a ciò che segue le tracce sono molto incerte: dopo una lettera, *sigma* o *epsilon*, tracce di almeno 4 lettere. La lettura κενόν proposta da Coles non è direttamente verificabile sulla riproduzione da me utilizzata per questa edizione, tuttavia dovrebbe essere preceduta solo da una lettera da identificare con υ o τ: che si possa leggere γνῶσις τ(ῶν) κενῶν, ovvero elenco di 'vuoti'? Non posso escludere κενῶν per καινῶν.

2. (οὕτως) è reso, in modo usuale, con una linea diagonale ascendente.

3.]δρινον κούφον: la lettura è certa; non lo è altrettanto il significato. Che *kouphon* abbia il significato di 'contenitore, recipiente, vuoto' piuttosto che quello di 'tipologia di vaso' è ormai sicuro, ma non trovo una soluzione sicura per]δρινον. L'integrazione più immediata è 'Αλεξάνδρινον, ma non vi è nessuna attestazione che si riferisca a recipienti o misure con questo nome; nè si può pensare ad una merce perché ci si aspetterebbe il genitivo. Che si voglia indicare qui una tipologia di contenitore che prende il nome dalla località di produzione (similmente al *gazition* e all'*askalonion*)? Si veda anche l'espressione di *P.Oxy.* L 3595,10 del 243 d.C., κούφα Ὀξυρυχειτικὰ τετράχ[ο]α.

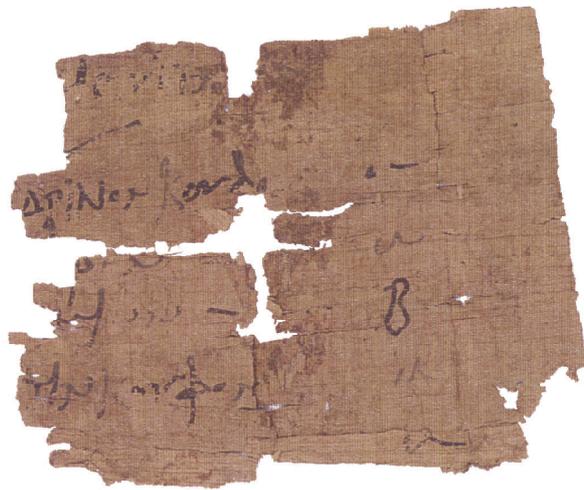
¹ Ho potuto leggere il papiro solo su una fotocopia a colori dell'originale fornitami recentemente da Rosario Pintaudi: le parti poco chiare ed in particolare i righe 1 e 5 possono forse trovare migliore lettura sull'originale. Una prima lettura si deve a R. Coles.

Per il *kouphon* attestato in modo abbastanza diffuso, sia come aggettivo, sia come sostantivo seguito dall'indicazione del contenuto (abituamente vino o olio), – che a seconda del contenuto poteva essere impeciato *πεπισσωμένον*, cfr. e.g. *BGU XII 2205,9* del 590 d.C., o *πεπισσοκοπ(ημένον)*, cfr. *P.Prag. I 46,9* e nt. 9-11 del 522 d.C., oppure senza pece *ἄνευ πίσσης*, cfr. *P.Cair.Mas. I 67110,41* del 565 d.C.; o ancora a cui si poteva aggiungere una specificazione di qualità: *νέον* cfr. *BGU XII 2205,14*, *νέον καλόν* cfr. *BGU XVII 2694,21-22* del 608 d.C.; *καλόν κοινόν* cfr. *P.Prag. I 46,9*; *ἀρετόν* cfr. *P.Tebt. II 342,25* del II d.C.; *εὐἀρετόν* cfr. *CPR X 39,10;22-23* del 443 d.C.), – si veda H. Cookle, *Pottery manufacture in Roman Egypt: A new papyrus*, *JRS 71* (1981), pp. 85-97, Ph. Meyerson, *A Note on κούφα "Empties"*, *BASP 34* (1997), pp. 47-52; F. Morelli - G. Schmelz, *Gli ostraca di Akoris n. 19 e 20 e la produzione di κούφα nell'area del tempio Ovest*, *ZPE 139* (2002), pp. 127-137, in part. 130-131. Lo stesso termine ricorre abbondantemente nei testi copti, cfr. H. Förster, *Wörterbuch der Griechischen Wörten in den Koptischen Dokumentarischen Texten*, Berlin-New York 2002, pp. 440-441 e *O.EdfouCopte 107,6* nt.

4. Chiara la traccia alta sopra il rigo che curva verso il basso, nello stesso modo della prima asta del *kappa* del rigo precedente. Una lettura *μί]κρον*, attribuito a *kouphon*, in contrapposizione a *kouphon μέγαν*, è confortata da *BGU XII 2179,5* del VI d.C.

5. Molto incerta la lettura delle tracce superstiti, cui segue una linea quasi orizzontale interrotta da una rottura del papiro. La finale, parzialmente abrasa, non sembrerebbe diversa da quella del rigo precedente -ov, tuttavia il numero 'due' che segue la rende improbabile. Che si tratti del genitivo plurale del contenuto (-μίων), oppure di un errore dello scriba (singolare per plurare)? In questo caso, se la lista fosse di recipienti vuoti, si potrebbe proporre una lettura *κούφον κεράμιον* (sulla base di *P.Oslo III 146,10* del IV d.C. *κεράμιον κούφον*, oppure di *P.Oxy. XVI 1917,102* del VI d.C. *κουφοκεράμιον*) oppure l'inusuale *ἐντόμιον*, (cfr. *P.Got. 17,6* del VI-VII d.C., "sorte de cruche" e *P.Lond. V 1656,7* del IV d.C.).

6.]τιν l. -τιον? Si può cercare tra i recipienti il nome da integrare qui: il più immediato è *γαζίτιον*, il recipiente proveniente da Gaza cui segue la specificazione di 'vuoto'. La menzione di un *gazition* vuoto si trova in *P.Oxy. XVI 1924,10* del V-VI d.C. Che l'aggettivo segua il sostantivo (laddove più spesso lo precede) non è novità: cfr. *P.Flor. III 314,8;10;11-12* del 428 d.C. *κνίδια κούφα*; *P.Laur. IV 184,12* del VII d.C. *σακκίον κούφον*; *P.Oslo III 146,10* *κεράμιον κούφον*. Per il *Gazition* cfr. N. Kruit - K.A. Worp, *Geographical Jar Names: Towards a Multi-Disciplinary Approach*, *Archiv 46* (2000), pp. 101-103, *LVG III, s.v.*, pp. 42-44; Ph. Mayerson, *The Wines and Vineyards of Gaza in the Byzantine Period*, *BASOR 257* (1986), pp. 75-80, Id., *The Gaza 'Wine' Jar (Gazition) and the 'Lost' Ashkelon Jar (Askalónion)*, *IEJ 42* (1992), pp. 76-80.; D.M. Bailey, *Gaza Jars not Baggy Amphorae*, *ZPE 94* (1992), pp. 295-296.



33. Conto di κοῦφα (MS 1802/51)